

# Ampia mobilitazione unitaria per lo sciopero generale di martedì

## SETTIMANA SINDACALE

### Successi dei lavoratori

La chiusura positiva di due importanti vertenze (grafici e statali), la preparazione dello sciopero generale del 27 caratterizzata da un forte impegno unitario, un movimento di lotta che si mantiene a livelli altissimi (oltre alle azioni dei metalmeccanici, ci sono da registrare quelle del personale delle scuole, degli elettricisti, degli autotrovanieri, dei dipendenti dei pubblici esercizi, dei lavoratori del gruppo Montedison, dei pensionati) sono gli elementi di fondo della settimana.

Al centro tuttavia resta la lotta dei metalmeccanici, la categoria di punta dello schieramento dei lavoratori italiani e contro la quale i padroni stanno manovrando in maniera minacciosa e grave.

Cosa vorrebbe in pratica ottenere il grande padronato? Essenzialmente due cose: 1) assicurare — come ha detto il compagno Schioda nella intervista concessa al nostro giornale nei primi giorni della settimana — un colpo al potere contrattuale della categoria; 2) ottenere affidamenti e concessioni di natura economica e politica da parte del governo Andreotti-Malagodi.

L'operazione è semplice pur nella sua gravità, e spiega l'intransigenza, essenzialmente politica, seguita dal padronato al tavolo delle trattative o negli incontri indiretti sussigliati in questi giorni al ministero del Lavoro. Essa si configura concretamente in una manovra antisindacale più ge-

nerale, poiché è chiaro che colpire le conquiste di potere e di democrazia realizzate dai metalmeccanici all'interno della fabbrica, significa colpire l'intero movimento dei lavoratori.

Da qui è nata la decisione dello sciopero generale che martedì prossimo paralizzerebbe l'intero settore industriale del paese. Non si tratta di una pura azione di solidarietà con i metalmeccanici, ma di un duro scontro, ma di una vera e propria azione di lotta più vasta contro i tentativi di rinvicina, le manovre antisindacali, i ricatti.

La risposta operata dal 27 preparata da centinaia di assemblee, sarà forte e unitaria. Padroni e governo avranno modo di riflettere e riconsiderare atteggiamenti e posizioni. Anche il governo: esso porta infatti sulle spalle pesanti responsabilità. Oggettivamente ha reso possibili certe manovre e, nella sua veste di contro-parte, ci pensiamo alle vertenze del parastato, degli elettricisti dell'ENEL, dei ferrotravvieri e del personale della scuola), non si è sensibilmente differenziato dalle controparti padronali. Ecco perché lo sciopero del 27 va collegato con quello del 12 gennaio: padroni e governo di centro-destra restano l'obiettivo della protesta e della lotta.

Il fatto che gli 80 mila grafici e i 320 mila statali abbiano ottenuto importanti successi ha dato maggiore forza al movimento: il fatto che i lavoratori si è rafforzato e rafforzata è la convinzione che i padroni possono e debbono affrontare il giusto costo del rinnovo contrattuale.

Davanti ai rappresentanti della stampa internazionale, il compagno Lama ha fatto una significativa previsione: il 27 sarà «una giornata di lotta di grandi proporzioni»; e ha aggiunto che «i lavoratori italiani vogliono concludere positivamente le vertenze in atto da lungo tempo, e non per colpa dei sindacati, per riversare tutto il loro impegno nell'azione per le riforme, per un



SCHEDA — Respingere le manovre antisindacali

nuovo sviluppo economico e sociale». Questa volontà è risultata evidente anche nelle manifestazioni che hanno caratterizzato la settimana. Pensiamo a Genova, Milano, Bologna, Taranto, Napoli dove i metalmeccanici delle aziende pubbliche hanno offerto una ennesima prova della loro combattività. Pensiamo a Venezia e ai 40 mila cittadini raccolti in piazza San Marco, mobilitati per una politica economica nuova che non assegni alla città il ruolo di città di servizi. Pensiamo ancora al grande corteo di metalmeccanici e studenti sfilato per le vie di Firenze. E infine pensiamo alle migliaia e migliaia di pensionati che a Roma e a Milano hanno ribadito il loro «no alle pensioni di fame».

C'è una grande capacità di mobilitazione nel paese, responsabile ma ferma. Anche i settori cosiddetti «difficili» si impegnano in questo senso. L'esempio della scuola è significativo. Ancora una volta i sindacati — confederali e autonomi — pur mantenendo differenziazioni sulle piattaforme, hanno dato vita ad azioni articolate per regioni in maniera unitaria. Ma c'è anche il colosso dell'auto, investito sempre più dalla lotta. Martedì si sono fermati novantamila dipendenti della Fiat e venerdì due imponenti cortei hanno attraversato la città di Torino. Poi, al Palasport, hanno messo giù Agnelli sotto «processo».

Romano Bonifacci

## Forti e uniti i metalmeccanici per la conquista del contratto

A colloquio con il compagno Breschi, segretario della Fiom milanese — Legami con le altre categorie e le forze sociali — Assemblee con i magistrati, i tranvieri e gli elettricisti

### Incontro al ministero per potenziare la flotta PIN

Venerdì si è svolto a Roma l'incontro tra il sottosegretario alla Marina Mercantile De La Penne e i rappresentanti sindacali della Federazione marinara CGIL, CISL e UIL. All'ordine del giorno i problemi relativi alla trasformazione della flotta PIN (premiante interesse nazionale).

«Pur riservando una valutazione più approfondita e nel permanere, ancora, di grosse riserve, i sindacati hanno apprezzato il mutamento delle posizioni del ministero, rispetto alla precedente riunione del 16 gennaio. Infatti il sottosegretario De La Penne, su mandato del ministro, ha dichiarato che la trasformazione della flotta di PIN sarà effettuata, secondo il governo, attraverso la contestuale declassificazione di una volta in volta tra il ministero e il sindacato, tra disarmi di navi vecchie e sostituzione con nuove unità».

Di conseguenza i tempi dell'operazione divengono necessariamente quelli occorrenti per realizzare tale contestualità. Il ministero ha fornito altresì alcune precise indicazioni circa l'espansione di attività della Fimmar.

Le perplessità dei sindacati si riferiscono alla mancanza di concrete misure in ordine al finanziamento ed alle sue fonti pubbliche per l'acquisizione delle navi che dovrebbero sostituire gradualmente quelle oggi in servizio, e alla carenza di strumenti che possano effettivamente garantire il primato del Cipe per la salvaguardia dei livelli di occupazione.

La realizzazione di questi obiettivi, dicono i sindacati, passa attraverso l'accettazione, da parte della Fimmar, delle richieste contenute nelle piattaforme contrattuali dei lavoratori. Da qui, quindi l'attuale situazione di sciopero decisa dai sindacati.

## FIAT Grande assemblea dei lavoratori

Seicentomila si fermano martedì — La manifestazione al Palasport — Appello unitario

Dalla nostra redazione

TORINO, 24. Martedì i lavoratori torinesi scenderanno a migliaia nelle strade — come in tutte le precedenti giornate di lotta generale nella nostra città — per manifestare ordinatamente, per far comprendere all'opinione pubblica che essi si battono per obiettivi che non interessano solo loro ma la maggior parte dei cittadini. Otto cortei partiranno da punti diversi della periferia e confluiranno nella centrale piazza Solferino, dove parlerà a nome delle tre organizzazioni sindacali il segretario nazionale della FLM Pierre Carniti.

Saranno oltre seicentomila i lavoratori e i lavoratori chiamati allo sciopero generale: a quelli dell'industria si devono infatti sommare i lavoratori del commercio (che si fermeranno tutta la mattina), quelli dei pubblici esercizi, ristoranti, mense (che riporteranno l'intera giornata), gli edili, gli elettricisti, gli autotrovanieri (fermeranno 4 ore al mattino tram e autobus, per l'intera giornata le auto-linee interurbane), cui si aggiungerà il personale di tutte le scuole di ogni ordine e grado che farà 24 ore di sciopero proclamato dai sindacati scuola CGIL, CISL, UIL.

Manifesteranno anche i pensionati: una loro delegazione, assieme a una di tranvieri, si recherà nel pomeriggio al palazzo Civico per sostenere una delle rivendicazioni che

### Mercoledì 28 manifestano a Roma i bielorussi

Mercoledì 28 avrà luogo a Roma una manifestazione nazionale dei bielorussi. L'iniziativa, indetta dal CNB (Consorzio nazionale bielorussa), che ha richiesto anche un urgente incontro con i ministri dell'Agricoltura e dell'Industria, intende sollevare i gravi termini della crisi che travaglia il settore bielorussa e per la mancanza di interventi da parte governativa.

Dalla nostra redazione

MILANO, 24. «Abbiamo bisogno di essere più testardi, più uniti, più chiari che mai, di fronte a una campagna padronale con il RA-TV che cerca di frastornare e disorientare, facendo passare la tesi che ormai il contratto è già fatto». Chi parla così è un delegato di una fabbrica metalmeccanica, durante la riunione di ieri del direttivo unitario della FLM milanese, nel salone intitolato a Di Vittorio.

Ma quale è il grado di mobilitazione dei metalmeccanici del capoluogo lombardo (un quarto dell'intera categoria), in questa patria della strategia della tensione e della provocazione, nella città «multa» come scrivono i giornali della borghesia? Ne parliamo con il compagno Anlio Breschi, segretario generale della Fiom provinciale. E dalle sue parole, dai fatti che racconta, esce l'immagine di una classe operaia robusta, di una combattività attuale e cresciuta, non certo in fase di smobilitazione alla vigilia di un nuovo eccellenza appuntamento, quello dello sciopero generale del 27.

«Una forza», dice Breschi — che in questi mesi è riuscita a costruire alleanze politiche, alleanze sociali. Una forza che non si è mai arresa alle trattative, in questa fase delicata e decisiva della vertenza. Ma c'è qualcuno che pensa veramente di poterla ricacciare indietro, qualcuno che vorrebbe disegnare velleitari di sconfiggere i metalmeccanici?».

Sono stati mesi di sciopero di unità, di sciopero di canici milanesi, ma anche di un grande dispiegarsi delle iniziative esterne, per legare gli obiettivi della lotta contrattuale con quelli generali, per creare collegamenti nuovi con le altre categorie. «Siamo usciti dai limiti del rapporto generale con l'opinione pubblica — osserva Breschi — per costruire un fronte unitario attorno ai punti nodali dello sciopero».

Insomma non si è parlato solo nelle assemblee, di «quadramento unico». C'è stata ad esempio una spertienza unica nella storia del movimento sindacale italiano. Per la prima volta, nel corso di questa vertenza, gruppi di magistrati hanno abbandonato i tribunali e le toghe, hanno varcato i cancelli delle fabbriche, si sono riuniti agli operai e ai tecnici. Insieme hanno discusso le istanze, le riforme in materia di sanità, pensioni, scuola, casa, agricoltura, trasporti e fiscalizzazione degli oneri sociali.

Ma non è stata la sola esperienza. Sono state decine e decine le iniziative comuni con altre categorie. Nel giorno del nostro sciopero, a ogni categoria hanno manifestato insieme i lavoratori metalmeccanici ed elettricisti. Non solo per gli obiettivi contrattuali ma per porre sul tappeto le questioni relative ai nuovi, connessi indirizzi produttivi nei due settori.

Il rapporto con gli elettricisti è stato proficuo anche in altre occasioni come quando all'Innocenti il padrone voleva mandare a casa gli operai con il pretesto della mancanza di energia. Allora i lavoratori si sono riuniti in assemblea e i dirigenti del sindacato degli elettricisti sono venuti a dimostrare la falsità delle dichiarazioni padronali e la montatura è crollata.

Gli episodi si assommano creando un quadro assai ricco: le assemblee tra metalmeccanici e tranvieri nei depositi dell'ATM, i comitati di coordinamento sorti in diverse zone come emersione dei consigli di zona, le assemblee dei Consigli comunali aperte ai lavoratori, il confronto con gli studenti, la presenza di assemblee nelle scuole, le lezioni svolte dai dirigenti sindacali alla facoltà di medicina dell'università «La Sapienza».

«Gli operai sono diventati così protagonisti non solo degli sciopero, dei cortei, ma anche della tessitura di un ampio fronte di lotta importantissimo. In tale contesto, anche la presenza degli impiegati — come testimoniava l'altro giorno la presenza di duemila addetti ai lavori — al Lirico — superiore al 1969».

E a questo panorama occorre aggiungere la straordinaria partecipazione alla manifestazione nazionale di Roma. «Tutto questo — osserva il segretario della Fiom — non sarebbe stato possibile se in questi anni nel sindacato non si fossero sviluppate nuove forme di partecipazione e di organizzazione». E cita alcuni dati: 15 zone con comitati direttivi unitari eletti; 600 consigli di fabbrica; 6.000 delegati; 170 mila iscritti alla FLM; un bilancio di 1200 accordi aziendali negli ultimi due anni.

Bruno Ugolini

## Il dramma del lavoro in Puglia

Decine di migliaia di occupati in meno negli ultimi anni — La minaccia per 20 mila lavoratori

BARI, 24. Lo sciopero generale del 27 febbraio per il quale è in corso nelle cinque province pugliesi una larga mobilitazione — trova la Puglia in un grave impatto tra le crescenti esigenze di nuove fonti di lavoro e le tendenze negative, già in atto, che danno luogo ad una tensione economica e sociale di particolare acuità in tutta la regione. Le tendenze negative del settore si possono riassumere in poche cifre: nel 1961 erano occupate in Puglia 1.227.000 persone, nel 1971 sono state assorbiti 1.172.000 con una differenza in meno di 55.000 unità. In agricoltura si sono registrati nel 1971 ben 149.000 colti in meno rispetto al 1961.

Questo stato dell'occupazione è aggravato dalla fine quasi contemporanea dei lavori di ampliamento o di installazione degli impianti siderurgico, chimico e metalmeccanico rispettivamente a Taranto, Brindisi e Lecce con conseguenti licenziamenti in atto o in programma di 18.000 lavoratori a Taranto, 4.500 a Brindisi, 800 a Lecce. Proprio ieri sono stati dati previsti di licenziamento di 10 lavoratori della ditta «Splendore», che opera all'interno del IV centro siderurgico.

Un'ulteriore compressione dell'occupazione si registra in agricoltura (anche in relazione ad una stagione sfavorevole) cui si aggiungono le crisi o quasi del settore dell'edilizia e la crisi delle forme di occupazione sia pure precaria nel settore terziario. In più c'è da constatare l'assenza di qualsiasi programma di investimenti produttivi pubblici e privati capaci

di garantire un alto tasso di sviluppo ed una crescita duratura dell'occupazione. Di fronte a questa situazione vi appare l'impegno dell'installazione dello stabilimento Aerialta in Capitanata, del quale per altro non si conosce la esatta consistenza, e del tra «progetti speciali» affidati alla Cassa per il Mezzogiorno che riguardano il piano delle acque, la produzione intensiva di carne, la costruzione di approdi turistici.

### I sindacati chiedono urgenti misure per gli emigrati

Un incontro su urgenti problemi per gli emigrati si è svolto in questi giorni ai rappresentanti sindacali: CGIL, CISL-UIL nel Comitato consultivo italiani all'estero e il sottosegretario degli Esteri Elkan. I dirigenti sindacali hanno illustrato al rappresentante governativo le richieste più urgenti dei lavoratori emigrati e sulle quali deve essere concentrata l'attenzione affinché vengano prese le necessarie misure per gli emigrati in Svizzera, RF, Svezia, Francia, Argentina e in altri paesi della Comunità europea.

E' stato anche convenuto di concordare un metodo di lavoro del Comitato Esteri-Sindacati che garantisca conclusioni più concrete ed operative. Dopo questi chiarimenti i sindacati hanno deciso di partecipare, su questa base concreta, alla prima riunione della Commissione europea del CCIE.



AGNELLI — Gli operai l'hanno «processato»

## BRACCIANTI Impegno di lotta per le campagne

La partecipazione alla giornata di martedì Come si prepara il congresso del sindacato

I braccianti sono fortemente impegnati per lo sciopero generale di martedì. Si fermeranno per l'intera giornata come è stato deciso dalle tre organizzazioni sindacali di categoria per rivendicare la stesura dell'accordo per il patto nazionale, accenti e condizioni di lavoro, e per chiedere agli agrari non vogliono siglare. Nei prossimi giorni, nelle prossime settimane altre importanti iniziative avranno luogo in numerose zone del paese con al centro i temi dell'occupazione, lo sviluppo del Mezzogiorno, le riforme in agricoltura.

E' in questo quadro che la Federbraccianti-Cgil prepara il IX Congresso nazionale che si svolgerà a Roma a partire dal 12 aprile prossimo.

I temi del Congresso della Federbraccianti rappresentano già un aspetto molto rilevante della proposta politica che la CGIL intende avanzare, per far uscire il Paese dall'attuale stato di crisi e per determinare un nuovo sviluppo dell'economia e della società nazionale.

I lavoratori si pongono come obiettivo di lotta la creazione di un'agricoltura moderna, più produttiva, reddituosa, assistita e passiva, ma invece settore trainante, competitivo, dell'economia, capace di fornire al paese prodotti alimentari nella quantità e nei prezzi giusti, di sviluppare una nuova domanda di beni industriali e di consumi sociali.

Questo obiettivo — afferma il compagno Feliciano Rossitto, segretario generale della Federbraccianti — impone la scelta chiara di un diverso sviluppo agricolo-industriale gestito dai lavoratori e dai contadini associati, appoggiato da un diverso tipo di intervento pubblico attraverso programmi e strumenti diretti dalle Regioni.

La politica agraria dei governi e la gestione capitalista dell'economia hanno fatto fallimento su tutti i piani, da quello economico, a quello sociale e civile. L'Italia oggi importa prodotti alimentari per 2.812 miliardi all'anno. Una parte consistente del territorio agricolo, la collina e la montagna per milioni di ettari sono abbandonate dall'uomo e comunque esposte al dissesto, alle frane, alle inondazioni che distruggono a monte e nelle pianure. La politica di sostegno dei prezzi, il protezionismo cerealicolo, hanno privilegiato la rendita e i profitti differenziali, ma non hanno salvato la capacità delle aziende contadine. L'emigrazione, prima verso il settore industriale, e poi verso attività terziarie e gran parte improduttive, ha raggiunto livelli molto più alti di ogni previsione.

Michele Costa

# UNIPOL assicurazioni

## CAMPAGNA GRANDINE 1973

### Una polizza UNIPOL per salvaguardare la vostra fatica

RAMI ASSICURATIVI ESERCITATI

Aeronautica - Automobili - Cauzioni - Cristalli - Films - Furto - Grandine - Incendio Infurtuni - Responsabilità civile - Spese legali e peritali - Malattie - Trasporti - Guasti macchine - Rischi pioggia - Rischi impiego - VITA - Capitalizzazioni - Responsabilità civile auto (RCA)

## AGENZIE IN OGNI CITTÀ

Nelle «Case del Popolo» e nelle sedi periferiche del movimento operaio e democratico. MIGLIAIA di «punti di servizio» UNIPOL

Sede centrale: **BOLOGNA - Via Oberdan, 24 - Telefoni 233.262/3/4/5/6**